

PROPOSTA DI UN GRUPPO DI LAVORO

SULLA PIANIFICAZIONE DELLE AREE AGRICOLE

PREMESSA

Non entrando per ora nel merito delle elaborazioni che a livello internazionali sta subendo la tematica e la pratica di inserimento e protezione delle aree agricole nel continuo urbano – nell’attesa che le guideline predisposte dallo staff della commissione europea NEL 2012 divenga direttiva, una questione che ritengo centrale rispetto ai temi urbani è che a fronte di un attestato aumento della popolazione urbanizzata, accelerata nei cosiddetti paesi a sviluppo ritardato, non si riscontra una sostanziale riduzione della povertà, che si concentra maggiormente nelle città di quei paesi, provocando ulteriori flussi migratori. Contemporaneamente i livelli considerati di povertà assoluta crescono nel mondo cosiddetto sviluppato.

Da più parti si lamenta l’inefficacia degli strumenti urbanistici rispetto a città che in forma retorica declinano la sostenibilità delle scelte cartacee, senza affrontare una revisione dei paradigmi alla base delle scelte. L’insicurezza alimentare ha imposto nel dibattito, per ora senza adeguati strumenti politici ed applicativi -quantomeno in ITALIA-, la questione del contenimento del consumo di suolo. Il suolo, in quanto risorsa non rinnovabile e di alto valore ecologico, deve entrare tra gli indicatori di una nuova pianificazione che riequilibri il divario tra l’urbano e il rurale. Ciò comporterà una urgente revisione degli strumenti urbanistici fino ai livelli applicativi.

PROPOSTA DI UN GRUPPO DI LAVORO SULLA PIANIFICAZIONE DELLE AREE AGRICOLE NEL LAZIO

Considerato quanto in premessa, la possibilità di revisionare gli strumenti urbanistici nel Lazio sarebbe possibile grazie ai nuovi strumenti tecnici che permettono una migliore conoscenza e classificazione del paesaggio- agrario e naturale. Si pone con urgenza la necessità preliminare di una valutazione sul PTPR e su quali ostacoli ha incontrato dopo la sua adozione, sono ormai otto anni. E come facilitare il percorso dopo lo slittamento al 2015 della sua validità.

Si tratterebbe di valutare anche quale coinvolgimento abbiano avuto i comuni nel merito, se le obiezioni si possano categorizzare nell’ambito di una visione urbano-centrica dello stesso strumento che avrebbe probabilmente bisogno di una revisione concettuale o se forze del persistente blocco edilizio ne impediscano un normale processo. Rimane tuttavia il dubbio che non ci sia stata appropriata o almeno sufficiente partecipazione dei soggetti interessati e che i limiti di una pianificazione normativa sostenuta da pure apparenze scientifiche non abbiano potuto tenere in conto il valore produttivo e complessivamente sociale delle aree agricole e della loro tumultuosa trasformazione.

Nel presumibile ulteriore ritardo nell’approvazione, mentre altre regioni più virtuose hanno approntato piani innovativi, è importante valutare le decisioni pianificatorie a livello comunale, dove segnali di innovazione sono percepibili. Il gruppo pertanto si prefiggerebbe di coinvolgere alcuni comuni virtuosi nel Lazio, eventualmente a confronto con realtà locali di altre regioni.

ANNA MARIA CECI, architetto (Master of Science degree in Planning; Former expert in international development cooperation, field: infrastrutture, habitat e beni culturali).